

CORRIERE DEL TRENINO



Consiglio provinciale Aumento indennità, saltato l'articolo

Votata la manovra, ma gli hotel di lusso finiscono nel mirino

Italia Nostra: «Suolo agricolo da preservare»

L'assestamento di bilancio è stato approvato. Un esito non scontato dopo una settimana di nervi tesi tra maggioranza e opposizione. L'ostruzionismo del centrosinistra e Onda ha però dato i suoi frutti e portato a un colpo di scena: il ritiro da parte di Fugatti dell'intero articolo 10, che prevedeva aumenti alle indennità per la giunta e per gli esponenti della Camera di Commercio. Tuttavia, la strategia ostruzionistica mirava al ritiro anche di un altro articolo, il 43, che permette di costruire più facilmente hotel di lusso sulle aree agricole non di pregio. Il 43 è entrato in vigore, pur con qualche lieve modifica. E non piace Italia Nostra.

alle pagine 2 e 3
Cassaghi, Roat

La presidente di Italia Nostra rilancia l'idea dell'albergo diffuso
«In Trentino il suolo agricolo è solo il 10%, non deve essere toccato»

L'affondo ambientalista

di Dafne Roat

TRENTO Il dado è tratto. La modifica della norma che prevede la possibilità di costruire alberghi di lusso su aree agricole è passata, seppure con una versione rivisitata dopo l'ostruzionismo dell'opposizione. Nella nuova versione l'articolo 43 prevede la possibilità di realizzare i famosi hotel a cinque stelle, e non solo, in zone «non di pregio» e «contigue» al tessuto urbano. L'assessore all'urbanistica Mattia Gottardi, poi, rilancia la palla ai Comuni chiarendo che «si tratta solo di una norma che consentirà alle amministrazioni di fare delle varianti se lo desiderano», ha detto. Un particolare non da poco che rimette nelle mani del Comune di Tre Ville anche il caso dell'hotel di lusso a Campo Carlo Magno. Ma tutto questo non basta a convincere Italia Nostra Trento. La presidente Emanuela Baldracchi ritiene la modifica comunque «dannosa per l'ambiente» e rilancia l'idea dell'hotel diffuso nei centri storici dei piccoli Comuni.

La modifica della norma sugli hotel di lusso nelle aree agricole è passata, dal punto di vista ambientale quale impatto potrebbe avere? In questi giorni si è discusso molto dell'idea di costruire un mega albergo a cinque stelle in un'area boschiva a Campo Carlo Magno. Cosa ne pensa?

«Sono sempre stati troppo disinvolti, soprattutto a Campiglio. Il turismo è già molto accentuato e si dovrebbe puntare su un turismo di qualità, invece per rispondere a quello di massa i volumi devono diventare sempre maggiori, sempre performanti e in luoghi sempre più particolari. Abbiamo visto che l'amministrazione pubblica non tutela l'immagine del territorio legato alla propria storia e cultura anche in occasione della famosa malga Zangola. Le amministrazioni pubbliche sono rivolte a un turismo che pretende di

«Hotel a cinque stelle, la norma è dannosa Usiamo gli edifici storici dei piccoli centri»

travolgere il territorio. Hanno una visione del suolo da sfruttare. Dicono: diamo le risposte a un turismo che non si accontenta. E il turista vuole la discoteca in mezzo al bosco».

Ma se il turista sceglie il Trentino come meta forse cerca un tipo di ricettività diversa da quello di massa tipica delle più famose località turistiche del divertimento?

«Siamo arrivati al paradosso in cui sarebbe meglio essere amministrati dai manager pubblicitari che dai nostri amministratori. I manager dicono che il Trentino deve essere quel luogo in cui si respira, si ritrova la pace e il modo di rigenerarsi. Loro hanno capito quali sono le potenzialità del nostro territorio, gli amministratori non

ancora. Purtroppo».

Il presidente Maurizio Fugatti nel ribadire la necessità di fare un salto di qualità sul fronte della ricettività, ha ricordato che in Trentino gli hotel a cinque stelle sono appena nove, mentre in Alto Adige l'offerta è di 62.

«Se vogliamo alzare la qualità dell'offerta ricettiva può anche andare bene, ma non va bene che per arrivare a questo si debba sfruttare le aree agricole. Si possono utilizzare zone artigianali e residenziali, il suolo agricolo è talmente prezioso e già tanto sfruttato che non va toccato. Soprattutto in Trentino con la sua orografia. Il suolo agricolo è limitato e va preservato in toto perché è già stato tanto sfruttato. Di tutta la superficie del Trentino solo il 10% è



Baldracchi
Politici troppo disinvolti
Siamo al paradosso che sarebbe meglio essere amministrati dai manager pubblicitari
Loro hanno capito le potenzialità del nostro territorio

agricolo. Il suolo vergine è il nostro laboratorio vitale non possiamo considerarlo come dei metri quadrati da sfruttare. Quando fa comodo guardiamo l'Alto Adige, ma poi non prestiamo attenzione alle politiche ambientali altoatesine».

Quali strategie si dovrebbero mettere in atto per migliorare a qualità dell'offerta ricettiva senza incidere in modo negativo sull'ambiente?

«Potremmo unire le due cose che stanno distruggendo l'assessore Gottardi e il presidente Fugatti, ossia il suolo agricolo, (ha cementato anche i 27 ettari per fare il Music Arena), e la demo ricostruzione dei centri storici, che è un'altra spianata sulla nostra cultura, perché le case dei centri storici devono essere dotate di capotto, balconi e vetrate. Uniamo queste due problematiche, facciamo delle analisi serie e realizziamo hotel di lusso nei centri storici che sono sotto utilizzati e lo sono perché non c'è mai stata una politica di intervento. Dare incentivi per il recupero degli edifici storici, fare dei progetti e recuperarli come luoghi di vita: questa è la direzione. Serve una politica organica e all'interno di questa ci stanno benissimo interventi di altissima qualità, se facciamo l'albergo diffuso recuperando anche i materiali e le tipologie, che sono straordinarie. La Provincia di Trento con la sua specialità potrebbe rilanciare questi centri che sono piccoli mondi. Poi ci sono le baite, puntiamo sulla qualità, ma mettendo in risalto le specificità e la cultura del territorio».



Determinata La presidente di Italia Nostra Trento, Emanuela Baldracchi